



# **CAMPI BISENZIO (FI)**

**19/11/19**

## **TAVOLO**

**ENTI LOCALI E POLITICHE EUROPEE**

## **PRINCIPALI RISULTATI**



## CRITICITÀ/RISCHI

- La crisi di idee progettuali verso una programmazione condivisa si sostanzia in una mancanza di visione strategica per lo sviluppo del territorio in particolare nelle aree rurali più in difficoltà e marginali.
- Difficoltà di stare insieme e di trovare percorsi di sviluppo condivisi su scala territoriale.
- I nuovi assetti istituzionali, che si sono sostanziati nell'abolizione di Enti strategici per le loro funzioni (Province e Comunità montane) e che non sono stati adeguatamente sostituiti, rappresentano un limite allo sviluppo territoriale.
- Burocrazia eccessiva rappresenta storicamente uno dei principali freni allo sviluppo sociale ed economico dei territori.
- Mancanza di una visione condivisa dello sviluppo del territorio.
- Difficoltà delle aree interne di essere attrattive per i giovani anche in virtù di strumenti e misure per il ricambio generazionale non all'altezza delle sfide e delle richieste provenienti dal basso.



## PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITÀ:

- Opportunità derivanti da possibili percorsi progettuali che valorizzino un nuovo approccio culturale e che poggiano le fondamenta su una visione d'insieme per lo sviluppo del territorio.
- Le proposte di riforma della politica agricola comune possono tradursi in un'opportunità in particolare attraverso la sperimentazione di un nuovo modello di politica agricola che trova nel Piano strategico nazionale il suo principale elemento di novità.
- Il Piano strategico nazionale può rappresentare una valida opportunità verso l'introduzione dei necessari ed opportuni margini di semplificazione e di flessibilità da tempo richiesti dagli attori ed Enti locali.
- La riforma della Pac può essere una *chance* per ristabilire quel colloquio tra territori e Governo centrale necessario ad innescare sinergie e percorsi condivisi all'interno di un modello partecipativo di un progetto di sviluppo.
- Diffusione di esperienze importanti sotto il profilo del legame tra territorio e ambiente come nel caso del riconoscimento Unesco del Programma "L'Uomo e la Biosfera" assegnato al Delta del Po': le aziende agricole devono essere consapevoli di essere i primi protagonisti di questo riconoscimento.

## PROPOSTE

1. Avviare riflessioni concrete verso la definizione di una programmazione ampia e condivisa che punti sull'omogeneità territoriale, anche dal punto di vista socio-economico, superando i confini amministrativi (ad/es area appenninica).
2. Pensare ad un modello partecipativo che coinvolga le esperienze territoriali diffuse sul territorio (GAL, Comuni, Cooperative di comunità).
3. Puntare sulle opportunità della prossima riforma della politica agricola comune, a partire dallo sfruttamento delle potenzialità all'interno del Piano Strategico Nazionale.
4. Agevolare ed incentivare percorsi di sistema territoriale capaci di avviare relazioni stabili e durature tra il settore agroalimentare, l'Istruzione, il lavoro, i servizi, e l'energia
5. Puntare su percorsi di programmazione comunitaria che, attraverso obiettivi condivisi, possano minimizzare le differenze territoriali come accaduto con gli attuali strumenti della Progettazione Integrata di Filiera.